Anno XXIII | Venerdì 28 Giugno 1889 | Abbonamento Postale | N. 153

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

LA VOCE DEL SOVRANO
nell'Impero vicino

si è fatta da ultimo sentire alla Rappresentanza comune delle due distinte parti dell'Impero. L'imperatore ha fatto capire, che pure sperando nel mantenimento della pace, mercè anche la triplice alleanza, bisognava, come tutti gli altri fanno, anche armarsi per una possibile guerra, e non dissimulò le condizioni alquanto minacciose per la pace della penisola balcanica, accennando soprattutto alla Serbia, cui anche con qualche parola ammoniva e lodando il principe della Bulgaria e trovando, forse al di là del vero, che l'amministrazione della Bosnia ed Erzégovina procede bene, forse per far capire alla Russia, che l'occupazione non può essere temporanea; mentre tacque della guerra che si fa alla nazionalità italiana nei ritagli d'Italia dall'Impero posseduti e soprattutto a Trieste con una politica stolta, prendendo pretesto dall'irredentismo italiano, mentre è la politica austriaca quella che lo fa, non avvedendosi che ogni persecuzione produce naturalmente l'avversione dei Popoli ed un pericolo per coloro che li opprimono.

Noi non parliamo qui da Italiani, giacchè non occorre nemmeno dire quello a cui l'Italia deve naturalmente aspirare; ed anzi gli strepiti impotenti dell'Imbriani e simili, invece di giovare, nuocciono allo scopo nazionale, cui la nostra storia ancora recente c'insegnò doversi raggiungere colla prudenza quando *non si* voglia mettere a rischio l'esistenza della propria Nazione. Parliamo piuttosto dal punto di vista austriaco. L'Austria è ora protetta dalla Germania; ma fino a quando lo sarà? Giova ad essa sì, finchè rimane in lotta colla Francia, di opporre all'alleata di questa, il colosso del Nord, l'Impero danubiano ed anche di spingerlo avanti verso l'Oriente; ma nel tempo stesso non ha detto e ripetuto che in ciò non vi metterà nulla del suo? Anzi non potrà accadere un tempo, che spinto verso l'Oriente, l'Impero danubiano cerchi la Germania di arrotondarsi alle sue spese, quando trovi il momento opportuno di farlo? Contro il panslavismo russo non sarebbe per l'Impero danubiano la maggiore difesa l'Italia, la quale non può di certo vedere volontieri la Russia a Costantinopoli e sull'Adriatico, ma deve nel suo interesse desiderare che esista per essa un ostacolo nelle nazionalità di cui è composto l'Impero danubiano, le quali vogliano essere confederate tra loro per la comune difesa, e così che lo sieno per la loro indipendenza anche le altre nazionalità di recente liberate dal dominio turco? E per conseguire questo scopo non dovrebbe l'Impero danubiano essere il primo ad accordare o piuttosto offrire, all'Italia una riconfinazione verso le Alpi ed a trattare con benevolenza e con equità quelli che le restano di sudditi appartenenti alla nazionalità italiana? Ed è proprio la lotta poliziesca, che si afferma di volere spingere agli estremi a Trieste, la politica che possa servire a questi scopi a cui per la stessa sua esistenza deve aspirare l'Impero danubiano?

Se noi abbiamo insistito su questo punto, non lo facemmo per altro, che per l'amore del principio delle nazionalità indipendenti e libere, che essendo bene applicato a tutta l'Europa, diventerebbe la maggiore guarentigia della pace a cui di certo anche l'Impero danubiano, come dice l'imperatore, aspira, e perchè poi, ora che anche l'Italia ha ottenuto la sua esistenza, vorrebbe che tutte le nazionalità danubiane e balcaniche fino all'Arcipelago Greco ed al golfo Adriatico, formassero delle libere Confederazioni, anzichè venire assorbite dal panslavismo e dal pangermanismo gettando noi nel panlatinismo gallo-franco.

L'Impero danubiano ha una tale ragione di esistere anche per noi, che vorremmo essergli sinceri e costanti alleati; ma perchè ciò fosse davvero possibile bisognerebbe che esso seguisse una politica ben diversa da quella d'adesso rispetto ai nostri connazionali. Per l'Impero danubiano codesta è una quistione di esistenza e crediamo di rendergli un servigio additandogli la sola via per poterla mantenere.

P. V.

UNA MASSIMA
di Cammillo Cavour

Le società liberali moderate, che adesso si vanno istituendo in parecchi paesi d'Italia vollero darsi il nome di Camillo Cavour. Crediamo che questo nome significhi molto, appunto perchè Cavour fu un grande liberale sotto tutti gli aspetti ed un uomo che lavorò indefessamente per la libertà ed unità dell'Italia *usque ad finem*. Ma egli era anche operosissimo e sotto questo aspetto meriterebbe pure di essere imitato. Una volta poi egli ha detto a taluno, che quando gli premeva di vedere presto eseguito un lavoro qualunque, soleva affidarlo a taluno di quelli *che non avevano tempo*. Ciò vuol dire, che il miglior mezzo di essere tosto servito era quello di rivolgersi ai più operosi, che sogliono occupare tutto il loro tempo in qualche utile lavoro.

Perciò vorremmo, che anche le Associazioni politiche, che presero e prenderanno il nome da Camillo Cavour avessero il proposito di occuparsi tanto per la pratica soluzione delle questioni che adesso stanno sopra all'Italia, che il Cavour se fosse ancora vivo dovesse in certi casi ricorrere a loro per essere bene servito. Ma ci sembra che anche a preparare le elezioni future in modo che la Nazione sia bene rappresentata a Montecitorio, il miglior mezzo sarebbe quello di gettare gli occhi sulle persone *che non hanno tempo*, essendo sicuri che esse alla Camera nè dormirebbero, nè *perderebbero il loro tempo* in chiacchere inutili ed in dispute personali come molti fanno adesso.

P. V.

Le dispute di Montecitorio

Avevamo scritto quanto sopra, quando ci cadde sott'occhio la baruffa, che si fece a Montecitorio da quella brava gente del Pantano e dell'Imbriani proprio lo stesso giorno che una simile, dopo tante altre, si ripeteva nella Camera eletta in Francia dal suffragio universale. Pare destino, che i nostri tribuni da dodici al soldo abbiano sempre da fare le scimmie ai loro modelli della riva della Senna. Baruffe tutti i giorni di qua e di là, nelle quali pur troppo si dimostra la decadenza del reggimento parlamentare nei due Paesi. E toccava proprio all'Imbriani, che col Cavallotti, il Pantano ed altri simili fanno tutti i giorni le più stravaganti interpellanze al Governo, non sapendo far altro nè occuparsi seriamente degli interessi del Paese, di gettare in faccia all'onorevole Torracca il titolo di spia, perchè domandò come un sindaco, che esercita di sindaco l'ufficio da molti anni, facesse delle pubbliche dichiarazioni contro l'esistenza delle istituzioni colle quali si fece l'unità dell'Italia, a cui quei signori entrando nel Parlamento diedero la loro parola d'onore di contribuire! Ne venne nella nostra Camera una protesta clamorosa di tutti i veri onorevoli contro l'Imbriani e compagni e poi anche un duello. Ma è proprio degno uno che commette simili atti nel Parlamento, che dandogli il titolo di *onorevole*, lo si inviti a quella ridicolaggine di moda, ch'è chiamata una riparazione d'onore colle armi?

Qualunque sia l'esito del duello e qualunque rimanga ferito (e lo fu questa volta il Torracca, perchè aveva ragione) se anche i duellanti si stringano, come fecero, dopo le mani credendo di mostrare così che l'ingiuria fu riparata, e quasi si possa dire non avvenuta, non dovrebbe la Camera sottoporre a processo i duellanti e prima ancora i testimoni per il delitto commesso? Sia pure che la cosa finisca, come al solito, in commedia, non è tempo che si puniscano coloro che vengono a rappresentarla laddove non dovrebbero penetrare che persone degne di trattare gl'interessi della Patria? Ci danno un bell'esempio davvero quelli che entrando a Montecitorio dovrebbero spogliarsi prima di tutto delle passioni personali, onde non contribuire come fanno costoro alla corruzione di un Popolo appena risorto alla libertà, essi che proteggono coloro che la offendono cospirando contro le leggi e la Patria!

Il Congresso per la pace

si tiene adesso a Parigi, e vi si fanno anche di bei discorsi sulla pace e sugli arbitrati. Non vi si è però ancora udita alcuna voce contro la guerra di tutti i giorni cui i fratelli francesi fanno agli Italiani colle parole e coi fatti. A Parigi non fanno soltanto la guerra ai vini ed ai buoi ed agli operai italiani, ma perfino alle scuole cui questi cercano di darsi nei paesi dove si trovano in grande numero, mentre, secondo essi, dovrebbero ricorrere a loro ed il non farlo è una ostilità contro la Repubblica universale, che fa così bella figura alla testa del mondo incivilito. Pensano adunque a vendicarsi sposando la causa del Temporale e si rallegrano se altri lo fanno e sperano di avere in questo alleata anche l'Austria, come lo dicono nei loro giornali che ispirano la guerra in nome della pace.

Quanto meglio sarebbe, che invece di tante parole si cercasse la pace coi fatti e che si cominciasse dalla libertà degli scambii tra tutti i Popoli, venendo così a collegare i loro interessi! Giacchè si trovano ora gli amici della pace raccolti proprio nel cervello del mondo parlino chiaro a coloro, che vi stanno di casa ed invece dei soliti complimenti facciano delle lezioni molto opportune colà dove per fare la guerra si cerca di allearsi perfino ai Cosacchi.

A SAN MARTINO E SOLFERINO

Di questa patriottica solennità che ebbe luogo martedì abbiamo dato solamente un breve cenno telegrafico, ed oggi facciamo seguire una più dettagliata descrizione.

La bella giornata favorì il concorso del pubblico e delle Associazioni alla mesta cerimonia della commemorazione.

Quando alle 9 e mezzo incominciò nell'Ossario di San Martino il solenne ufficio funebre — scrivono i giornali di Brescia — il piccolo tempio era letteralmente gremito. Si notavano, venuti da Brescia, il prefetto comm. Soragni, il sindaco della città uff. Bonarmi, parecchie rappresentanze di Società, l'ing. capo municipale sig. Canovetti, il segretario capo della Deputazione provinciale dott. Magugliani, il cav. Brenta ed altre molte egregie persone, fra cui anche l'on. deputato Luigi Chiala. V'erano pure parecchi membri del Comitato dell'Ossario, quali il comm. Breda, il gen. De Vecchi ed il prof. comm. Legnazzi.

Nella ressa non fu possibile raccogliere il nome delle varie Società che colle loro bandiere si fecero rappresentare. — Le Associazioni dei Reduci dalle Patrie Battaglie di Firenze e dei Reduci « Italia e Casa Savoia » di Verona, deposero sull'altare dell'Ossario bellissime corone.

Una bellissima croce di fiori in ceramica fu offerta dagli studenti del Collegio Corvetto di Desenzano. Altre corone furono offerte dai sotto ufficiali del 45° fanteria, dagli allievi della Scuola Buscaldo Curtatone, dai maestri del circondario di Chiari e dagli alunni del Collegio maschile di Castiglione delle Stiviere.

Nel viale dell'Ossario gli onori militari venivano resi dal battaglione del 33° reggimento fanteria con bandiera e musica.

Dopo la messa e l'ufficio funebre si pronunciarono nel tempio varii discorsi commemorativi.

L'ultimo a parlare fu il comm. Breda il quale ringraziò gli intervenuti e ricordò con parole affettuose il defunto senatore Torelli che fu il presidente della Società degli Ossari.

A mezzogiorno le Autorità, gli invitati e le Associazioni si recarono all'Ossario di Solferino, dove ebbe parimenti luogo l'ufficio funebre. — Rendevano gli onori militari due battaglioni del 10° reggimento [illegible] di stanza a Mantova, con musica e bandiera.

Nell'Ossario parlarono il sindaco di Brescia sig. Bonardi ed il deputato di Mantova, on. Siliprandi.

A un'ora e mezzo, terminata la commemorazione ebbe luogo l'estrazione da lire 100 a favore dei combattenti nella eroica giornata del 24 giugno 1859.

Come è noto, se il soldato favorito dalla sorte è morto, il premio passa alla di lui famiglia.

I premi estratti furono trenta, compreso quello destinato dal Municipio di Brescia.

IL REGALO DI AURELIO SAFFI

E' noto che al Congresso Operaio Nazionale raccoltosi in Napoli, Aurelio Saffi ha mandato a regalare il XVII volume delle Opere di Mazzini.

Ora, giova notare che questo volume del grande agitatore, è in sostanza tutta una campagna contro l'influenza deleteria della Francia.

Meritano, tra gli altri, di essere riportati i seguenti periodi, che sono per così dire la sintesi del volume:

Affascinata dall'orgoglio di una lunga serie di trionfi coll'armi, guasta dalle proprie tendenze dominatrici *e dal plauso servile dei popoli che la circondano*, la Francia traviò dalla propria missione e dall'intento nazionale che aveva sul finire dell'ultimo secolo, definito: *evangelizzazione di Libertà, d'Eguaglianza, di Fratellanza fra i popoli*. Sostituì la propria dominazione a quella dei tiranni che rovesciava; commise i suoi fati all'eletto delle battaglie; conculcò, per accrescere potenza a sè stessa, i diritti delle nazioni sorelle; sostituì alla bandiera della rivoluzione una bandiera d'esercito, all'adorazione delle idee il culto degli interessi materiali, alla fede in Dio la fede nella Forza...

Suscitò, promettendo aiuto, i popoli a moti, e li abbandonò; incredula, protesse il Papato; provocatrice di libertà, votò pel secondo impero; dichiarò d'essere unica tra le nazioni a combattere per un'idea, volle, prezzo al combattere, denaro e terre non sue; ingelosì, essa rappresentante esagerata dell'unità, del modo di unificazione germanica; si disse avversa alla guerra e applaudì quando fu dichiarata; invase il Messico, abbandonò la Polonia, trucidò, movendo repubblica contro repubblica, Roma.

La battaglia di Kossowo

Vico Mantegazza scrive:

Sebbene sia assai difficile stabilire fra le contraddizioni dei racconti turchi e la tradizione della Serbia la data della battaglia di Kossowo, quella data che la leggenda ha fissato nella mente dei Serbi è stata scelta per la cerimonia che deve in certo modo consacrare, quale sovrano della Serbia, il giovane principe erede della corona del grande czar Duchan e di Lazzaro Grebliano-vitch.

Pur cercando di svincolare la parte storica dalla leggenda, questa battaglia di Kossowo segna la fine del grande impero serbo e il primo passo verso l'annessione delle provincie che lo componevano all'impero ottomano, sotto il cui giogo doveva per tanti secoli rimanere.

Ma ciò nonpertanto, malgrado che quel nome di Kossowo risvegli nella mente dei Serbi i ricordi della perduta loro libertà, essa è rimasta nelle tradizioni di questo popolo slavo come la più santa delle battaglie: l'ultima disperata battaglia combattuta per la fede contro il maomettanismo trionfante.

La leggenda e i canti nazionali di cui è così ricca la letteratura serba, non dissimulano la sconfitta: ma là, su quelle pianure di Kossowo, dove il sangue dei cristiani corse a rivi, dove il santo Lazzaro che ne era il capo lasciò la vita, caddero a migliaia anche i turchi e morì colpito da pugnale cristiano Murad, il loro sultano.

In quei giorni l'impero serbo era stato messo a ben dura prova. Gli Ungheresi avevano tentato una invasione che l'abilità e il valore del principe serbo riuscì a respingere. Ma il sultano Murad, profittando di quella invasione, aveva raccolto a Filippopoli un esercito potente e aveva occupato Nisch. Lì fu una breve tregua perchè nè l'uno nè l'altro osava assalire.

Ma venne il giorno in cui i due eserciti, quello cristiano e quello mussulmano, si trovarono di fronte nelle pianure di Kossowo. Il Sultano era alla testa dei suoi soldati. Ed erano tanti e tanti, dice un vecchio canto serbo, « che un cavaliere non potè in quindici giorni arrivare alla coda dell'esercito. La pianura è coperta di Turchi, cavallo contro cavallo, guerriero contro guerriero, le loro lancie sono come una fitta foresta, i loro stendardi formano come delle nubi, le loro tende come delle sterminate masse di neve sulle montagne. Una goccia di pioggia caduta dal cielo non arriverebbe a terra, tanto la massa degli uomini e dei cavalli è compatta.... » E ciò nonpertanto il Sultano esitava a dare la battaglia.

— La notte scorsa — gli disse il gran visir — ho aperto due volte a caso il Corano e due volte mi sono capitate sott'occhio queste parole: O profeta, combatti gl'infedeli e gli ipocriti. »

E l'indomani l'esercito turco si spiegava in ordine di battaglia.

I Serbi anch'essi, pur non avendo le forze sterminate del Sultano, erano ben preparati.

E sono curiosissimi, caratteristici, pieni di un entusiasmo religioso che non ha riscontro forse che in quello della prima crociata bandita contro gli infedeli, i canti che raccontano come i Serbi si prepararono a quella battaglia. La czarina Milicia implora perchè lo czar Lazzaro le lasci a casa uno dei suoi nove fratelli. All'alba del gran giorno la czarina va a porsi alla porta della città per persuadere uno dei suoi fratelli a rimanere. Ma nessuno accetta e tanto il primo come l'ultimo rimane sordo alle preghiere e ai pianti della sorella.

— Vorresti — le dice uno — che mi si mostrasse a dito e che si dicesse: Ecco Bosko, il vile, che non osa andare a Kossowo a versarvi il suo sangue per il Cristo e morire difendendo la fede?

Finalmente lo czar ordina ad un suo scudiero di rimanere presso Milicia. Ma anche lo scudiero Goluban, dopo essere sceso di cavallo per obbedienza al suo signore, appena sfilati gli eserciti, non può resistere, risale in sella e via per Kossowo.

Due corvi portano alla bella czarina che sulla cima d'una torre aspettava l'esito della battaglia, la triste notizia.

— Venite da Kossowo? — domanda loro la principessa — Avete visto due eserciti? Si sono battuti? Chi ha vinto?

E i corvi: — Che Iddio vi salvi — rispondono — C'è stata una grande battaglia fra due potentissimi eserciti e i due czar sono morti.

Poi viene uno scudiero ferito, che racconta alla czarina i particolari dell'eccidio.

— Sono morti tutti a Kossowo. Là dove è caduto il sovrano i cadaveri dei Serbi e dei Turchi formano una montagna. Quanto ai tuoi fratelli, sono morti tutti, uno dopo l'altro, tranne Bosko. Là dove il sangue arrivava fino alle ginocchia, là è morto Strainia. Milos, o signora, è caduto presso le fredde acque della Sitnicia dove i turchi sono periti in massa. Milos ha ucciso il sultano Murad e con esso dodicimila turchi.. Che Iddio lo ricompensi! Egli vivrà nel cuore dei Serbi, nei loro canti e nei loro annali, fino a che il mondo e Kossowo s'inabissino.

Come questi, tutti gli antichi canti celebrano il ricordo di Kossowo come il trionfo, l'apoteosi della gloria, del coraggio e dell'eroismo serbo.

— Che importa — dicono essi — se là su quei campi tanti sono morti! Sono morti per la loro fede per il Cristo... e la fede non muore. Verrà un giorno che quel sangue sparso frutterà nuova gloria ai Serbi.....

E non solo degli anni, ma dei secoli sono passati dopo quella triste giornata di Kossowo, prima che la Serbia risorgesse. E lunghe, ostinate, terribili, furono le lotte che cominciate alla fine del secolo scorso e nelle quali i Serbi rinnovarono gli eroismi dei loro padri, non hanno avuto fine che in un'epoca assai recente.

L'ITALIA IN AFRICA

Da una lettera da Massaua in data 17 giugno rileviamo altri particolari sulla prigionia di Barambaras Kafel e su Keren.

Eccoli:

Come è noto Barambaras Kafel tradotto a Massaua la sera del 7 corr. veniva colà raggiunto dai suoi due figli che trovavansi in ostaggio ad Otumlo, e condotti ad Abd-el-Kader venivano imbarcati tutti sul *Miseno* che trasportolli ad Asseb.

Barambaras vorrebbe così giustificare le sue aperture con Ras Alula, le quali provocarono la di lui destituzione ed arresto: voleva farsi amico il ras abissino per poi muovere contro Debeb del quale è stato sempre nimicissimo; non avrebbe però mai cessato di servire gli italiani come non pensò mai dar loro molestia, tanto vero — egli asseverava — che non ha opposto resistenza ad essi benchè sapesse della loro venuta e subodorasse che lo avrebbero fatto prigioniero.

Gli ufficiali che sono tornati da Keren dicono molto bene di quella località, sia per la bontà dell'acqua che pel clima da eguagliarsi a quello d'Italia e che nel colmo dell'estate non raggiunge mai più di 32 centigradi.

Gran parte del percorso sull'altipiano è pieno di ulivi selvatici che ove fossero innestati darebbero buono ed abbondantissimo prodotto. Ciò prova la feracità di quei terreni ora incolti, e la convenienza di colonizzarli.

Presentemente Keren, città relativamente vasta, è quasi disabitata. V'è la missione dei frati francesi.

Già parecchi cantinieri, in previsione dell'arrivo di truppa a Keren, hanno trasportato colà le loro tende e molti cammelli bene approvigionati.

Visto quanto disagioso sia il trasporto dei viveri e foraggi a mezzo delle carovane, e poco sollecito, si comincia già a parlare della ferrovia dalla parte di Monkullo; tutto calcolato si ritiene che costrutta a sistema ridotto come l'attuale da Massaua a Saati, in un anno circa verrebbe sicuramente ultimata.

A Keren è rimasto al comando del forte un maggiore che ha seco il capitano Michelini.

Tutti i giorni partono da Abd-el-Kader quantità di materiali del genio per fortilizi da farsi a Saberguma, Ghinda e Baresa; fra pochi giorni sarà pure ufficialmente occupata l'Asmara dove trovasi Debeb con la sua banda sotto il comando del tenente Carchidio.

— E' giunto il giorno 6, col postale *Iosto*, il Direttore Generale dei Telegrafi comm. Salvatori e ieri recavasi a Saati donde ha fatto subito ritorno a Massaua.

— La sera del giorno 6 al forte Abd-el-Kader fu solennizzata con grande illuminazione fuochi e musica la inaugurazione della nuova banchina fatta a cura del 14° battaglione, la quale congiunge Abd-ed-Kader a Gherar.

Scrivono al *Messaggero* da Massaua:

« Si assicura che esiste un trattato fra il Re d'Italia e Menelik.

Questi diverrà Negus; rinunzierebbe il Tigrè a Debeb. Entrambi (Menelik e Debeb) riconoscerebbero la nostra sovranità sull'Hamasen e sul paese dei Bogos. Dopodichè verrebbe fatta una pace generale.

Il corpo di occupazione rientrerebbe in Italia stabilendosi un Governo civile.

Tuttociò ben inteso dopo di avere sconfitti i Mangascia e ras Alula.

DOVE VA GUGLIEMO II

Scrivono da Berlino 23:

Secondo le nuove disposizioni prese alla Corte, l'imperatore partirà per Stoccarda domani onde prender parte alle feste del giubileo del re Carlo I del Würtemberg. Da Stoccarda andrà a Sigmaringen ad assistere al matrimonio del Principe ereditario di Hohenzollern-Sigmaringen Guglielmo, nato il 6 marzo 1864, colla principessa Maria Teresa di Borbone, figlia del defunto conte di Trani e della Duchessa Matilde di Baviera, nata in Zurigo il 15 gennaio 1867.

Compito il matrimonio, il 27 corr. di sera, l'Imperatore si recherà, per ferrovia, a Kissingen, per incontrarvi l'Imperatrice (la quale il 28 arriverà in quella città onde far uso delle celebri acque, qualora però non siasi intanto recata essa pure a Stoccarda); e tosto ripartirà per Berlino, avendo deciso d'imbarcarsi il 20 a Kiel sull'*Hohenzollern*, per andare all'isola di Lofoten, dove farà la cura dei bagni marini.

L'isola di Lofoten è posta sulle coste della Norvegia; ha una lunghezza di 75 chilometri; è congiunta a sei isole ed è contorniata da alte montagne, alcune delle quali hanno le cime tutto l'anno coperte di neve.

E' abitata da circa 20,000 pescatori, con 5000 barche circa. E' una povera isola: non ha per abitanti che quei pescatori, e alcuni negozianti o accaparratori di pesce. Non essendovi grandi fabbricati, è probabile che l'Imperatore resterà sull'*Hohenzollern*. Egli decise di fermarsi verso la spiaggia occidentale ove la pesca e la caccia sono in maggior abbondanza, volendosi egli occupare dell'una e dell'altra. Navi da guerra del Governo svedese sono già in vista colà, e vi resteranno sino a quando vi dimorerà l'imperatore.

L'AUSTRIA-UNGHERIA
e l'anniversario di Kossovo

Da martedì mattina non si rilasciano più passaporti permettenti di passare dall'Austria in Serbia per andare alle feste di Kossovo.

Il governo ungherese proibì ogni manifestazione al monastero Ravanitza nell'Ungheria meridionale ove è sepolto lo czar Lazzaro. I pellegrinaggi a Ravanitza erano organizzati, in occasione dell'anniversario di Kossovo, in tutti i punti dell'Ungheria e della Croazia abitati dai serbi.

Il patriarca Karlovitz ordinò che il monastero resti chiuso giovedì (ieri).

Soperchierie francesi

Un dispaccio della *Tribuna* da Tunisi conferma la notizia, già da noi pubblicata, dell'eseguita invasione sopra barche italiane da parte di un commissario di polizia francese, accompagnato da un agente della Regia dei tabacchi, senza il consenso del console. I padroni delle barche protestarono ed alzarono la bandiera nazionale.

Il commissario *avrebbe insultato la nostra bandiera, dicendo che l'avrebbe stracciata.*

Il consolato italiano ha protestato vivamente presso la reggenza.

Le parole di Kalnoky sull'Italia

Ecco le testuali parole pronunciate dal ministro austro-ungarico degli esteri alle delegazioni che si riferiscono all'Italia, riferito incompletamente da un dispaccio *Stefani*.

« I nostri rapporti coll'Italia corrispondono completamente a quelli d'alleanza che abbiamo colla Germania.

Fra noi e l'Italia mancano certamente i legami storici ed antichi, che abbiamo colla Germania.

I contrasti dei tempi passati che non sono ancora del tutto dimenticati dalla popolazione, sono utilizzati da un partito nemico, per intorbidare i rapporti con noi.

Tuttavia io sono persuaso che col tempo anche questi eccitamenti ostili perderanno la loro influenza e sono certo che noi abbiamo nell'Italia un alleato altrettanto sicuro, quanto noi lo siamo per l'Italia. »

VITA VATICANA

Pellegrinaggio

Il grande pellegrinaggio francese, composto di diecimila persone, arriverà definitivamente a Roma nei primi giorni dell'ottobre. L'organizzazione venne fatta in modo che i pellegrini abbiano a concentrarsi in Francia in due località, a seconda delle regioni a cui appartengono.

Il concentramento Sud si compone di seimila pellegrini, e quello Nord di quattromila.

Le feste di S. Pietro a Roma

Leggiamo nell'*Opinione*:

Sono stati spediti in gran quantità per la posta a domicilio ed affissi sulle porte di tutte le chiese alcuni manifesti, coi quali si fa caldo appello ai fedeli di illuminare le case nella sera della festa di S. Pietro e di accorrere alle funzioni della Basilica « per dare specialmente *in quest'anno* una pubblica dimostrazione di fede. »

Queste parole sono un'evidente allusione al fervorino, col quale si chiudeva un editto del cardinale Vicario sulla ricorrenza della festa degli Apostoli, e quel fervorino faceva cenno della recente inaugurazione del monumento a G. Bruno.

Sappiamo che questo carattere speciale di dimostrazione, che vorrebbe darsi alle luminarie ed alle funzioni per San Pietro, non ha incontrato il favore della gran maggioranza dei devoti al Vaticano.

Pare che l'iniziativa di quegli avvisi sia dovuta al padre Bernardi, vice-parroco della Maddalena, molto zelante in questa specie di dimostrazioni.

DI QUA E DI LÀ

Polizia austriaca in Italia

Telegrano al *Pungolo* di Napoli che, stante la cresciuta agitazione irredentista, l'Austria aumentò i suoi agenti segreti in Italia.

Ora coloro che hanno la nobile missione di I. R........ referendarii sono distribuiti nel seguente modo:

Veneto 30, Lombardia 15 di cui 10 a Milano, Piemonte 5, Romagne 10, Toscana 5, Roma 25, Napoli 20, Cagliari 2; nelle altre città non ci sono agenti.

Case da giuoco

In una delle scorse notti a Napoli vennero sorprese 10 case da giuoco clandestine ed arrestati parecchi tenitori di bische.

Bonghi
deputato di Livorno

Un gruppo di elettori livornesi intende di offrire la candidatura all'on. Bonghi, in segno di ringraziamento per la parte presa alla Camera nelle recenti interpellanze sui fatti di Livorno.

Boulanger
non viene pagato

Il *Figaro* dice che il ministro delle finanze ricusò di pagare le ultime rate della pensione militare di Boulanger ascendenti a 10,000 lire, e lo stipendio di grande ufficiale della Legion d'onore. Boulanger fece dichiarare che citerebbe il ministro dinanzi al Consiglio di stato.

Il *Figaro* soggiunge che il provvedimento fu preso dopo la domanda dei magistrati istruttori dell'alta Corte di giustizia.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 27 giugno

Senato del Regno

PRES. FARINI.

La seduta comincia con uno scambio di dichiarazioni fra il presidente, Saint-Bon, Brin e il vicepresidente Tabarrini circa alcune frasi pronunziate ieri da Brin.

Brin dice ch'egli interruppe Saint-Bon, vedendo asseriti fatti non esatti. Però, come rilevasi, dal resoconto del Senato, non pronunziò parole che potessero ferire l'onoratezza, anche solamente la suscettibilità di Saint-Bon.

Saint-Bon dice che poichè il fatto non sussiste, nulla deve oggi negare. Ringrazia il presidente ed il ministro per i loro schiarimenti e dichiarazioni, assicurando che nessun movente di risentimento personale informò mai la sua condotta.

Si approvano quindi senza discussione tutti i capitoli del bilancio della marina, di quello del tesoro e cominciasi la discussione del bilancio degli esteri.

Levasi la seduta alle ore 6.40.

Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

Si finisce la discussione sulle opere portuali e lacuali, e se ne approvano tutti gli articoli.

Discutesi il progetto per la revisione della tassa sugli spiriti e conversione in legge del R. decreto 5 maggio 1889 che sopprime la concessione dello sgravio sulle tasse degli spiriti a favore delle industrie delle vernici.

Colombo combatte il progetto, col quale si volle sollevare la crisi vinicola che è transitoria, ma si distruggerà le distillerie dei cereali, con danno dell'industria e della finanza. Conclude affermando che scomparendo per effetto della presente legge le principali distillerie, le quali finora hanno contribuito per 7/8 al provento totale della tassa, il danno per l'erario sarà rappresentato da ben 25 milioni, senza calcolare che sarà distrutta una industria importante e fiorente.

Carnazza Amari confuta Colombo e difende il progetto che spera verrà approvato.

Rimandasi il seguito a domani.

Comunicasi un'interrogazione di Luigi Ferrari al ministro dei lavori pubblici sui criteri che guidarono il governo nel partecipare alla conferenza internazionale di Berna pel valico del Sempione.

Levasi la seduta alle 7.10.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

27 giugno 1889	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 28 giu.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116 10 sul livello del mare mill.	750.9	750.7	747.3	746.8
Umidità relativa	60	60	66	60
Stato del cielo	sereno	coper.	coper.	coper.
Acqua cad. .	—	—	—	3.2
Vento direz.	—	—	—	—
Vento vel. k.	0	0	0	0
Term. cent. .	25.9	28.0	23.7	23.1

Temperatura { massima 30.1 / minima 20.3

Temperatura minima all'aperto 17.0

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 4 pom. del 27 giugno.

Probabilità: Venti deboli varii — Cielo generalmente sereno — Qualche che leggero temporale a nord — Temperatura in aumento.

Dall' Osservatorio Meteorico di Udine.

ASSOCIAZIONI

Società fornai. La spettabile società di mutuo soccorso fra i fornai e proprietari di forno di Udine e provincia, ringrazia i fratelli pordenonesi dell'accoglienza che il giorno 26 corr. fecero ad una rappresentanza della stessa, che si recò colà per affigliare tutti i fornai e proprietari di forno di quella città, i quali tutti unanimi accolsero il nostro statuto e conformarono quanto sopra è scritto, ed in numero di 30 fra lavoranti e proprietari si associarono.

La stessa rappresentanza affidò la cura ed il buon andamento della filiale al distinto giovane sig. *Tomadini Giovanni* che di buon grado accettò l'incarico.

La rappresentanza partì da Pordenone tutta commossa per la festosa accoglienza ricevuta.

Così invia un saluto di cuore ai fratelli di Pordenone portando con sè una memoria imperitura del cuore generoso dei pordenonesi.

Il Presidente
MOS GIOVANNI

Il Segretario, *Vaccaroni Enrico*

I nostri deputati. Gli onorevoli Chiaradia e Marzin vennero nominati commissari sui concorsi per l'irrigazione.

Partenza per il campo. Il 35° reggimento fanteria va al campo di Agordo, e partirà domani all' 1.30 pom. con treno speciale.

Il ponte sul Fella, lungo la Strada Nazionale che conduce a Tolmezzo, è finalmente compiuto, ed oramai il vecchio passaggio sul ponte in legno è abbandonato.

Incanto di legnami. Il giorno di domenica 7 luglio 1889 dalle 3 alle 4 pom. avrà luogo nell'ufficio del circondario di Pontafel n. 44, un incanto per la vendita di

1275 tronchi di pino rosso
2809 » » pino

4084 tronchi in tutto.

Le condizioni dell'incanto, come pure la distinta dei tronchi e la loro dimensione, possono essere ispezionate nell'ufficio del circondario.

Ciascun offerente deve fare prima dell'incanto un deposito del 10 % dell'importo di f. 1021 di valuta austriaca.

Attenti ai cani. Quello che fu già detto «l'amico dell'uomo» da qualche anno, purtroppo, nelle nostre regioni ne è divenuto il peggior nemico.

Spessissimo siamo costretti a registrare casi d'idrofobia che avvengono in un luogo o nell'altro della nostra provincia. E così dicasi di altre città, come per esempio a Milano dove spesso avvengono casi d'idrofobia seguiti da morte.

Anche negli scorsi giorni succedette un nuovo tristissimo caso in quella parte del Friuli che è al di là del Judri. Ecco come lo narra il *Corriere di Gorizia* di ieri:

« Un ragazzino di 9 anni a nome Aurelio Conjedic, figlio del podestà di Plava, due o tre mesi fa veniva morso da un cagnolino di 4 mesi. La ferita era a un dito della mano, insignificante in apparenza e fu curata dal dott. Liziak.

Il povero ragazzo non accusava dolori alla parte offesa, ma sabbato 22 corr. incominciò a dar sintomi di rabbia canina. Appena martedì venne condotto a questo ospitale dei Fatebenefratelli, ma il male era in uno stadio tanto avanzato che due ore dopo morì.

Si praticò la sezione cadaverica stamane alle 9 alla presenza del fisico municipale dott. A. Luzzatto, del priore cav. Sobel, del primario dott. Saunig e del dott. E. Fratnich.

L'autopsia diede per risultato che il povero ragazzo era morto di rabbia canina. »

Stante la frequenza di simili casi non si può certo biasimare le misure rigorose adottate dal nostro Municipio per il possesso dei cani.

Peccato però che i Comuni di campagna non fanno altrettanto. Basta recarsi nei luoghi anche più vicini alla città, per persuadesi che i cani girano liberamente dappertutto senza alcuna molestia.

Il Re-Papa (non parlo del Papa-Re del Vaticano, sebbene lavorino per lo stesso scopo, cioè quello della guerra civile in Italia) ne dice di belle nel suo giornale, che usurpò il titolo bello al nostro Paese. Esso non solo si è fatto repubblicano per disfare la unità dell'Italia, ma anche socialista dei più imbecilli, perchè co' suoi colleghi fa fino la guerra alle macchine, e vorrebbe distruggerle per rendere più grave, più difficile e meno utile il lavoro dell'uomo. Bisogna ben essere..... Che cosa?

Non lo dico, perchè mi è impossibile di esprimermi con una parola che sia da meno di quelle che contro il senso comune esprime tutti i giorni il suddetto. Dico dunque che bisogna essere....... mancanti del senso comune, nonchè di ogni piccola dose di buon senso, per trovar male, che l'uomo guidato dalla scienza approfitti per le produzioni a lui utili di tutte le forze della natura e serva così alla sempre maggiore emancipazione anche di quelli che non avendo ereditato nulla del lavoro altrui sono ancora poveri.

Costui parla in senso contrario dello spiritoso poeta romano, che diceva di uno, ch'egli avrebbe voluto tutti i poveri ricchi; egli vorrebbe invece tutti i ricchi poveri; e non basta, ma anche tutti quelli che poterono qualcosa imparare per sè e per gli altri, ignoranti, e tutti gli uomini inciviliti ridotti di nuovo alla barbarie.

Chi è che ha dato la camicia anche al più povero, se non quella sua America che produce in copia il cotone e le macchine, le quali approfittando della forza idraulica data dalla natura, lo filano e lo tessono?

Avrebbe egli imparato nemmeno a mettere sul mercato le sue frasi, le sue corbellerie, le sue cortigianerie alla ignoranza, se si fosse rimasti alla uguaglianza dei selvaggi, che invece di lavorare per il loro pane quotidiano si contendevano fino alla morte fra fratelli i frutti spontanei della terra, che non potevano bastare a tutti? E senza l'eredità del lavoro si sarebbero nemmeno fondati i manicomii a benefizio de' suoi simili?

Alfa Beta.

Lezioni nelle lingue tedesca ed inglese *si danno a modiche condizioni.*

Rivolgersi alla Redazione del nostro giornale.

Il Foglio Periodico della R. Prefettura, n. 105, contiene:

923. Il Consorzio Tramvia Udine - S. Daniele avvisa che venne pronunziata la espropriazione dei fondi di spettanza di ditte diverse necessarii alla costruzione della strada suddetta attraverso i Comuni amministrativi di Udine, Fagagna e S. Daniele. Coloro che avessero ragioni da esperire sopra i detti terreni le dovranno esercitare entro i 30 giorni dal 13 corr.

927. Presso il Tribunale C. e C. di Udine, il dì 26 luglio 1889 alle ore 10 ant., avrà luogo l' incanto per la vendita al miglior offerente ad istanza del sig. Crast Simone fu Simone di Luicco in odio a Gus Giacomo fu Ermacora di Serza di Grimacco, di alcuni beni immobili in mappa di Grimacco e Costuè.

926. L'ufficio del Genio civile di Udine è autorizzato alla immediata occupazione di fondi situati nel comune di S. Giorgio della Richinvelda, occorrenti nei lavori di costruzione di un tratto d'argine sulla destra di Tagliamento tra la fronte di Aurava e la fronte di Valvasone in Comune di S. Giorgio della Richinvelda. Coloro che avessero ragioni da esperire sulle predette indennità potranno avanzarle nel termine di 30 giorni dal 17 corr.

929. L'esattore del comune di Sacile, fa pubblicamente noto che alle ore 10 ant. del giorno 9 luglio a. c. si procederà alla vendita a pubblico incanto di immobili appartenenti a ditte per debito d' imposte verso lo stesso esattore che fa procedere alla vendita.

931. Il giorno 5 luglio p. v. avrà luogo presso l'ufficio municipale di Pasian Schiavonesco un'asta per l'esecuzione dei lavori di condotta di un filo d' acqua del Ledra nell' interno della frazione di Vissandone.

933. Nella esecuzione immobiliare promossa da Peratoner Maria fu Leonardo moglie a Del Basso Giovanni da Cividale contro Carli Luigi - Guglielmo fu Francesco da Cividale, con sentenza del Tribunale di Udine e in seguito a pubblico incanto, venne venduto un immobile in Cividale per il prezzo di lire 9200. Il termine per offrire l'aumento non minore del sesto sul prezzo suindicato scade coll'orario d'ufficio del giorno 3 luglio p. v.

Mercato bozzoli.
Pesa pubblica di Udine — Giugno 1889

Giorno	Qualità delle Galette	Quantità in chilogrammi: complessiva pesata a tutto oggi	Quantità in chilogrammi: parziale oggi pesata	Prezzo giornaliero in lire valuta legale: minimo	Prezzo giornaliero: massimo	Prezzo giornaliero: adeq. giorn.	Prezzo adeq. gener. a tutto oggi
27	Annuali giapponesi e parificati kil.	3413 75	517 40	2 80	3 25	3 09	3 27
	Gialli nostrani e parificati kil.	3531 25	431 95	3 45	3 60	3 58	3 75

Mercato odierno dei bozzoli sotto la Loggia Municipale:

Prezzo delle gallette nostrane da lire 3.50 a 3.70.

Id. giapponesi da lire 3.00 a 3.35.

Libri e Giornali

Le opere che in questi giorni ha pubblicato l'editore Ulrico Hoepli, di Milano, ci danno una nuova testimonianza, della sollecitudine con cui egli attende a favorire, in ogni campo dello scibile, utile e prometente incremento.

Non volendo ritardare di molto l'annuncio al pubblico di queste importanti novità librarie ci affrettiamo darne brevi notizie, che speriamo basteranno ugualmente a destare l' interesse degli studiosi e degli intelligenti.

Memorie storico-critiche del Risorgimento italiano, del prof. Francesco Bertolini, dell' Università di Bologna (L. 4). Ecco un'altro lavoro che, come quello del prof. Del Giudice, per il nome dell'autore e per le materie trattate, avrà senza dubbio una larga diffusione. Preferiamo dar il sommario degli scritti onde si compone l'opera del Bertolini, perchè indicano l' ampiezza dei suoi studii:

I partiti politici italiani nel 1814. — La rivoluzione napoletana del 1820 (da documenti inediti). La rivoluzione italiana del 1831 (da documenti inediti). — Pellegrino Rossi nella storia del Risorgimento italiano. — La giovinezza di Camillo Cavour e il suo *Diario*. — Bologna nella storia del Risorgimento italiano dal 1815 al 1849. — La insurrezione milanese del 1848. — La rivoluzione romana del 1848. — La rivoluzione siciliana del 1848 e 1849. — La Convenzione di settembre del 1864, dietro i nuovi documenti.

I periodici stranieri, fra i quali la *Historische Zeitschrift* del Sybel, e le *Mittheilungen* dell'Hirsch, hanno pubblicato dei giudizi sui *Saggi critici* del Bertolini, che, insieme con l'autore, onorano l'Italia. Confidiamo che eguale fortuna avranno queste interessanti *Memorie storico-critiche del risorgimento italiano.*

DUE MOGLI
da iscriversi nel libro d'oro

Dedichiamo questa veridica istoria agli scapoli scettici e induriti. Se dopo letta non corrono a prender moglie...... peggio per loro.

Antonio Delia di Livorno era geloso di sua moglie Ida, al punto di non volere che la moglie mettesse piede fuor di casa senza la sua compagnia.

Le questioni fra i due coniugi erano frequenti.

Nella mattina di giovedì ultimo scorso il Delia entrò in casa e cominciò, al solito, a rampognar la moglie. Questa cercava di rabbonirlo, dicendogli che ingiustamente di lei sospettava. Il colloquio fu breve; il marito geloso, inferocito per le parole della moglie, dette di piglio al *revolver*, ed esplose contro di essa un colpo, che la ferì lievemente sotto l'orecchio.

Quindi afferrò la sventurata a mezza vita, e cercava precipitarla dalla finestra; quando, per buona sorte, accorse la balia della bambina dei coniugi. La balia trovò la signora Ida avvitichiata con ambo le braccia al collo del marito, in atto di chi resista, per non essere precipitato fuori. Appena entrata la balia nella stanza, il marito furibondo lasciò la sua preda, e si dette a precipitosa fuga.

La misera, tutta grondante sangue, appena libera da quella furiosa stretta, prese di corsa le scale, andando a cercar rifugio al pian di sotto, nell'appartamento del signor Bellini, segretario dell'Intendenza di finanza. Ad esso e alla costui famiglia la signora Ida narrò che si era voluta uccidere con un colpo *revolver*, e che s'era indotta a quella disperata risoluzione per sottrarsi al martirio delle forti convulsioni che sovente la assalivano.

Pietosa bugia suggerita dall'amore, dalla compassione del marito; ma la bugia trovò fede per breve tempo e l'Autorità scoprì la verità.

La signora Ida è giovane di 22 anni; il marito non ha che un anno di più di lei.

Quest'ultimo è latitante; è padrone d'una bottega di calzoleria.

Lo stato della ferita non presenta alcun pericolo.

Il proiettile, rimasto quasi a flor di pelle, venne estratto dal prof. Berti.

L'altra istoria è breve, ma nella sua brevità non potrebbe essere più commovente.

Il fatto accadde a Parigi.

Una donna accompagnava all'estrema dimora la salma del marito. Giunto il corteo al Père-Lachaise, i becchini anno collocata la bara nella fossa, e come la prima palata di terra ha risuonato cupamente sulla cassa, la vedova è caduta riversa.

Era morta, uccisa dal dolore.

Asfissiato per salvare un compagno

Il caso avvenne a Gorizia l'altro ieri. Nel deposito della vuotazione dei pozzi neri di quella città, un operaio cadde nella fogna.

Altro suo compagno gli si slanciò dietro per salvarlo. Il primo caduto venne ricuperato; l'altro invece rimase miseramente asfissiato e fu estratto cadavere.

Telegrammi

L'anniversario di Kossovo

Belgrado 26. Dicesi che prima di partire il re si è fatto promettere, che prima di un mese vedrà sua madre.

Kraguievatz 27. Le feste commemorative della battaglia di Kossovo cominciarono iersera. Appena le campane suonarono per annunciare la messa, le bandiere e decorazioni furono dappertutto tolte dalle case e sostituite con bandiere ed altri emblemi di lutto. Quando la messa fu celebrata dal metropolita i divertimenti cessarono dappertutto.

La situazione in Serbia

Vienna 27. Alla seduta della Commissione degli esteri della delegazione ungherese Kalnoky dichiarò che il ministero degli esteri non ricevette alcuna notizia diretta circa il movimento nel sangiaccato di Novi Bazar. Se la notizia è esatta, trattasi di un movimento mussulmano provocato dalla falsa voce di cessione del sangiaccato alla Serbia.

Kalnoky contraddice gli apprezzamenti pessimisti sulla situazione austriaca negli Stati balcanici. La politica dello sviluppo autonomo degli Stati balcanici, impedendo l' intervento straniero può dare solo risultati lenti.

Parlò lungamente sulla situazione degli stati balcanici, concludendo col dire che è meglio spendere somme enormi inutilmente per gli eserciti che impiegarle in una guerra, e, che se la grande politica va bene, gli episodi balcanici rimarranno senza danni considerevoli.

Costantinopoli 27. Ieri il granvisir e il ministro degli esteri ebbero una lunga conferenza col sultano. Questi era stato avvertito dal rappresentante di una potenza limitrofa alla Turchia che la Serbia mobilizzava l'esercito e chiamava le riserve. Si è deciso di telegrafare a Belgrado chiedendo spiegazioni e telegrafare ai comandanti militari dei vilayets limitrofi alla Serbia.

L'emozione della Porta è accresciuta oggi da una comunicazione del ministro di Serbia e dal dispaccio ufficiale da Belgrado che annunzia la insurrezione a Novibazar ove parecchi capi albanesi, ivi residenti, presero le armi in seguito alla voce che Novibazar doveva essere ceduta alla Serbia.

Il dispaccio aggiungeva che parecchie bande serbe s' impadronirono dell' autorità imprigionando il sottogovernatore turco.

Il combattimento continuava ma sfavorevolmente pei turchi.

La Porta però non ricevette finora nessuna conferma di tali notizie.

Francia e Inghilterra.

Parigi 27. Secondo dispacci da Londra Waddington informò Salisbury che la Francia subordina l'assenso alla conversione del debito privilegiato non solo alla fissazione della data dello sgombero, ma anche all'annullamento della convenzione anglo-turca, conclusa a Costantinopoli da Drummond Wolff. Secondo la stessa fonte di informazioni l'Inghilterra ricusa di legare la questione della conversione allo sgombero. I negoziati per la conversione sono rotti. Vincent ritornerà a Cairo subito.

Richthofen lascierà Parigi oggi recandosi in Germania.

I giornali inglesi criticano l'attitudine del governo francese.

Lo *Standard* dice: siamo in Egitto e dobbiamo restarvi fino che gli egiziani possano far a meno di noi. Lo *Standard* crede che l'Europa intera approva l'Inghilterra eccetto la Francia.

Riunione boulangista e signorina che si precipita.

Londra 27. Ebbe luogo ieri una riunione tumultuosa per l'organizzazione di un banchetto boulangista nel 14 luglio. La signorina Sombreuil faceva del chiasso con numerose donne che occupavano la galleria, si volle espellerla ed ella si precipitò sugli spettatori della platea.

Nessun ferito. La Sombreuil fu espulsa.

Laguerre fece una conferenza fra le interruzioni.

Undici commissari finalmente furono nominati per organizzare il banchetto.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 27 giugno

R. i. 1 gennaio	97.20	Londra 3 m. a v.	25.20
» 1 luglio	95.03	Francese a vista	100.25

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote austriache	da 211.3/4 a 212.1/4

FIRENZE 27 giugno

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25.11 —	Banca T.	—.—
Francese	100.30 —	Credito I. M.	763.—
Az. M.	777.—	Rendita Ital.	97.02 1/2

BERLINO 27 giugno

Berlino	160.60	Lombarde	—.—
Austriache	100.75	Italiane	95.50

LONDRA 26 giugno

Inglese	98 1/8	Spagnuolo	—.—
Italiano	95 7/8	Turco	—.—

P. Valussi, direttore.
G. B. Doretti, editore.
Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant.	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.20 »	omnibus	» 9.40 »	» 5.15 »	omnibus	» 10.05 »
» 11.15 »	diretto	» 2.20 pom.	» 10.40 »	»	» 3.15 pom.
» 1.40 pom.	omnibus	» 5.43 »	» 2.40 pom.	diretto	» 5.42 »
» 5.45 »	»	» 10.10 »	» 5.20 »	omnibus	» 11.05 »
» 8.20 »	diretto	» 11.10 »	» 9.55 »	misto	» 2.24 ant.

Da Casarsa a S. Vito al Tagliamento, Portogruaro, Venezia e viceversa

da Casarsa		a Venezia	da Venezia		a Casarsa
ore 4.10 ant.	omnibus	ore 7.26 ant.	ore 5.30 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.
» 9.32 »	»	» 12.50 pom.	» 10.15 »	»	» 1.33 pom.
» 6.50 pom.	»	» 10.— »	» 7.35 pom.	»	» 10.55 »

da UDINE a PONTEBBA e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 7.48 »	diretto	» 9.48 »	» 9.15 »	diretto	» 11.04 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.34 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.10 pom.
» 4.— pom.	»	» 7.28 »	» 4.55 »	»	» 7.28 »
» 5.54 »	diretto	» 7.51 »	» 6.35 »	diretto	» 8.12 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.55 ant.	misto	ore 7.32 ant.	ore 8.15 ant.	omnibus	ore 10.57 ant.
» 7.53 »	omnibus	» 11.18 »	» 9.— »	»	» 12.35 pom.
» 3.40 pom.	»	» 7.32 »	» 4.40 pom.	»	» 7.50 »
» 6.— »	»	» 9.24 »	» 9.— »	misto	» 1.05 ant.

Partenza da Udine ore 11.10 ant. arrivo a Cormons ore 12.47 pom. (misto)
» Cormons » 2.45 pom. » Udine » 4.19 » »

da Udine a Palmanova, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Portogruaro e viceversa

da Udine	a Palman.	a S. Giorgio	a Latisana	a Portogr.	da Portogr.	a Latisana	a S. Giorgio	a Palman.	a Udine
a. 7.50	a. 8.27	a. 8.44	a. 9.25	a. 9.49	a. 6.51	a. 7.20	a. 7.51	a. 8.21	a. 8.51
p. 1.16	p. 1.56	p. 2.17	p. 3.08	p. 3.37	p. 1.12	p. 1.39	p. 2.10	p. 2.36	p. 3.02
» 5.20	» 5.56	» 6.13	» 6.52	» 7.16	» 4.23	» 4.51	» 5.25	» 5.55	» 6.38

Il primo treno (7.50 a.) e l'ultimo (5.20 p.) trovano la congiunzione per Venezia.

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 8.56 ant.	misto	ore 9.25 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.31 ant.
» 11.25 »	»	» 11.56 »	» 9.44 »	»	» 10.15 »
» 3.30 pom.	»	» 4.01 pom.	» 12.27 pom.	»	» 12.58 pom.
» 6.40 »	»	» 7.14 »	» 4.30 »	omnib.	» 4.59 »
» 8.26 »	»	» 8.57 »	» 7.30 »		» 8.01 »

Udine, 1889 — Tipografia editrice G. B. Doretti.